



“Ci sono luoghi in cui soffia lo Spirito, ma c'è uno Spirito che soffia in tutti i luoghi”, “si è sempre solitari quando si parte [...] eppure non sempre soli”.

“Noi delle strade” è stato il titolo del Tour de Vie/11 che ha fatto incrociare i percorsi di 121 giovani con quelle di Madeleine Delbrèl lungo le vie di Parigi, dal 29 aprile al 2 maggio.

Dagli scritti di questa testimone del '900, della quale è in corso il processo di beatificazione, è stato tratto il tema “Noi delle strade”, così come sua è la frase citata all'inizio, una tra le tante offerte alla riflessione dei partecipanti (la seconda è del biblista e appassionato di pellegrinaggi Jacques Nieuviarts). Erano presenti giovani delle parrocchie di Carpaneto, Roveleto, Luserasco, Lugagnano, Cortemaggiore, Fiorenzuola, Castell'Arquato, Caorso, Podenzano, S. Polo, Vigolzone, Villo, Pontedell'Olio, Borgonovo, Castelsangiovanni, Casaliggio, Tuna, Pittolo, S. Giuseppe Operaio, Cattedrale, S. Franca, Corpus Domini, S. Savino, Capitolo, S. Vittore, S. Pietro, S. Nazario. Ad accompagnarli, il responsabile del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile don Paolo Camminati, don Gino Costantino, don Michele Malinverni e don Valdir Silva do Carmo.

Una meta, quella scelta per l'edizione 2010 dalla Pastorale giovanile, legata al tempo di Missione che la diocesi sta vivendo. Madeleine è stata una giovane missionaria. Ed è la sua vita stessa che c'invita ad essere per le strade, a non fermarci, a vivere pienamente. Ad impegnarci. A ricercare un senso: “Mio Dio, se tu sei dappertutto, come mai io sono così spesso altrove?”, si chiedeva lei stessa.

Ma anche la sua vita è un viaggio, fatto di tappe, difficoltà, voglia di andare avanti, trovare la gioia, realizzare un sogno. L'abbiamo conosciuta tramite le testimonianze di alcune suore vincenziane di Parigi, che ci hanno illustrato l'esperienza di Madeleine e mostrato i luoghi dove ha vissuto, a Ivry, quartiere periferico della capitale francese.

Centocenti giovani della diocesi a Parigi per il Tour de Vie/11 sulle orme di Madeleine Delbrèl, l'assistente sociale, che, nel 1933, si trasferisce con alcune amiche nel quartiere operaio e marxista di Ivry per vivere il Vangelo tra la gente



Alcune immagini del Tour de Vie/11 a Parigi: in alto, i giovani entrano nella casa di Madeleine Delbrèl e delle sue compagne in Rue de Raspail 11; foto di gruppo nella chiesa di Sainte Croix au Port d'Ivry, parrocchia dedicata alla memoria di Madeleine. Sopra, a sinistra, nella stanza di Madeleine: il grande tavolo che lascia intravedere un planisfero contornato di foto da tutto il mondo è il luogo dove Madeleine ha lavorato per più di trent'anni ed ha accolto i suoi ospiti che ella chiamava con grande affetto la sua “piccola moltitudine”; la donna anziana seduta al tavolo è Suzanne, una delle compagne di Madeleine, che ha vissuto con lei. A destra, sulla tomba di Madeleine Delbrèl.

Un'atea in cerca di Dio

Prima che questa “Serva di Dio” diventasse tale, era una giovane donna segnata dall'ateismo, una posizione maturata in seguito agli effetti disastrosi della prima guerra mondiale (è vissuta tra il 1904 e il 1964) e alla frequentazione di certi circoli letterari. Scriveva a 17 anni: “Dio è morto, viva la morte! [...] Ci sono quelli che si divertono, che ammazzano il tempo aspettando che il tempo ammazzi loro... lo sono una di questi”.

Ma se un giorno Dio, per lei, sarà Tutto, è perché oggi essa va al fondo del Nulla. Infatti la svolta è stato l'incontro con alcuni giovani cattolici: si chiede-

va come fosse possibile che dei giovani giusti e intelligenti potessero credere. Quindi inizia a domandarsi se Dio può esistere, cambiando così il suo atteggiamento interiore. E comincia a pregare. Abbandonandosi al centro della fede, Dio si fa trovare. Dirà infatti Madeleine: “Leggendo e riflettendo, ho trovato Dio, ma pregando ho creduto che Dio mi trovasse”.

Accantonato il desiderio del Carmelo, per stare vicino alla famiglia in difficoltà, decide di

operare accanto ai più poveri, a Ivry, quartiere ateo e marxista, studiando per diventare assistente sociale. Con una decina di ragazze, senza voti, senza fondare alcuna comunità, senza alcun abito che la distinguesse, Madeleine vivrà seguendo solo il Vangelo, all'insegna della castità, povertà e obbedienza.

E così troverà se stessa, l'abito più bello che si possa indossare. Indossava infatti non più la maschera del pessimismo,

ma l'abito della gioia, della semplicità, dell'amore, che traspariva in tutto il suo corpo. Ogni suo gesto “porta un segno di energia e decisione”, i suoi occhi sono “grandi, luminosi, vi guardano con attenzione vigile”, la sua bocca “sorride dolcemente, timidamente”, le mani sono “esili, delicate, sensibili, intelligenti” e il tutto “crea un clima di calma, forza e gaiezza” (citazioni dal libro di Jacques Loew “Noi delle strade”, ndr).

Le mappe sulla scrivania

Ma anche l'arredamento della sua camera, che abbiamo visitato, parla di lei. Sul suo tavolo di lavoro erano incollate le cartine del mondo, di Roma, della Russia e dell'Africa occidentale e centrale che richiamano il valore della missione, come una statuetta in legno di Maria che abbraccia il Bambino. Da notare la vicinanza con cui Madeleine ha incollato le mappe di Roma e della Russia:

Parigi, 1933
Nata nel 1904 a Mussidan (Francia), educata in un ambiente borghese e scristianizzato, a 15 anni Madeleine Delbrèl si dichiara atea e pessimista: “Il mondo è un assurdo, la vita è un non senso”. Verso i vent'anni l'incontro con alcuni giovani cristiani “ai quali Dio pareva essere indispensabile come l'aria” la costringono a pensare. Comincia a pregare e attraverso la preghiera rimane, come dirà lei stessa, “abbagliata” da Dio. Vuole entrare al Carmelo; poi, a seguito di problemi familiari, decide che il mondo diventerà il suo monastero. Nel 1933, con un gruppo di ragazze, parte per Ivry, sobborgo parigino operaio e marxista, con l'intento di vivere mettendo tutto in comune, nella povertà, nella testimonianza del Vangelo. Ognuno di loro ha un lavoro. La porta di casa è sempre aperta ad ogni incontro, a ogni dialogo. Muore nel 1964 sul suo tavolo di lavoro, lasciando una gran quantità di scritti, poesie e testi. Il card. Martini l'ha definita “una delle più grandi mistiche del XX secolo”. Compagne di Madeleine sono ancora presenti a Parigi e Amiens. Un comitato di “Amici di Madeleine Delbrèl” raccoglie oltre 500 persone che, in Francia ed altrove, continuano a diffondere la sua spiritualità. È in corso il processo di beatificazione.

quest'ultima, che simboleggiava il marxismo, non è un obiettivo da “annientare” da Madeleine e dalla fede, rappresentata da Roma, ma è stimolo per ricercare ogni giorno il motivo dell'essere cristiani, per potersi poi confrontare con l'altro. Mentre una candela con raffigurante un pagliaccio richiama il suo carattere gioioso (oltre la sua passione per i clown).

Perfino la sua tomba, al cimitero comunale, è sobria, umile, nata da un gesto di carità totale. Madeleine infatti doveva essere sepolta vicino alla madre (era stato riservato un loculo per lei), ma ha lasciato il posto a un disabile, suo caro amico, perché all'epoca sarebbe stato gettato nelle fosse comuni. Ed è proprio porre al centro l'umano la colonna portante di Madeleine: incontrare quella Presenza di Amore le ha fatto apprezzare se stessa, come creatura degna di essere felice, e contemporaneamente le ha insegnato a vedere il rovescio del mondo, a riconoscere Dio in ogni persona, in ogni luogo, anche nella caotica Parigi, dove amava organizzare i ritiri spirituali. Solo così si possono colmare distanze di ogni tipo, perché, come è stato ribadito a noi giovani, “i nostri passi camminano in una strada, ma il nostro cuore batte nel mondo intero”, certi che c'è uno Spirito che soffia in ogni luogo.

Chiara Palumeri

VOCI DAL TOUR DE VIE

“Trovare la strada della mia vita”

Com'è tradizione, la Pastorale giovanile ha raccolto su un diario le impressioni dei partecipanti. Ne proponiamo una selezione. Il diario completo del Tour de Vie, insieme alle foto, sarà pubblicato sul sito www.pagiop.net.

Il mio primo Tour de Vie... una bella esperienza... non solo legata al luogo, ma anche al viaggio e alla spiritualità.

Grazie per averci fatto conoscere la persona di Madeleine, un esempio per la nostra vita e per il nostro servizio.

Laura

...tornando a casa! Sorpresa... attimi di profonda e intensa commozione mi hanno visitato in questi giorni.

Continua a parlarmi la tenerezza di Anne Marie, la fatica del suo parlare, la semplicità e l'intensità delle

sue parole. Mi sono sentito Jacquot! Al centro di un inaspettato atto d'amore.

Gino

Ho pensato che Jacquot è stata una persona molto fortunata, perché incontrando Madeleine è stato “accolto” e “ascoltato”. Non è forse quello che tutti noi desideriamo? Essere ascoltati...

Il dono di questo Tour de Vie per me è cercare di essere come lei.

Loredana

Quello che mi porto a casa di questo Tour de Vie è il ritratto di una persona molto speciale come Madeleine, che nella semplicità della quotidianità è riuscita a rendere la sua vita davvero piena! Quello che spero di poter fare anch'io: imparare a cercare e trovare la strada della mia vita nella semplicità di ogni giorno!

Stefania

Il bello di questi giorni è che non hai mai bisogno di guardare le previsioni meteo.

Ti alzi e sai che ci sarà il sole. Perché sai che non sarai solo, sai che sarai una giornata piena di cose nuove e meravigliose e sai che vicino avrai qualcuno con cui dividerle e ti farà vedere la parte di esse che a te è sfuggita. Non potranno che essere giorni di sole.

Grazie a ciascuno di voi per averci resi più luminosi.

Chiara

Prima di partire la parola “missione” mi sembrava qualcosa di troppo grande e difficile da realizzare, persino da pensare.

Camminare con volti conosciuti e con altri meno noti, visitare luoghi nuovi e tornare in altri già visti mi ha aiutato a capire la preziosità della semplicità, l'importanza di un sorriso

o di uno sguardo anche sfuggente e il fatto che la nostra vita nei suoi molteplici aspetti è una missione.

Chiara

Il mio terzo Tour de Vie è stato più frenetico degli altri, ma ugualmente denso di provocazioni.

Torno a casa con tanti spunti di riflessione e una missione...

Marco

Nulla va perso per la strada... la strada non si perde nel nulla...

Grazie a Madeleine e a chi, come lei, cammina in questa via... Non sensi unici, ma persone di senso...

Enrica

Spero che l'esempio d'amore per Dio e per gli altri di Madeleine possa accompagnarmi nella mia vita e possa essere uno stimolo per migliorare sempre il mio rapporto con Dio.

Fabrizio

